

Al Signor Presidente  
LUCA ZAIA  
Regione Veneto  
VENEZIA

A TUTTI i Consiglieri del  
Consiglio Regionale del Veneto  
VENEZIA

Padova 22 giugno 2020

## COMUNICATO STAMPA

Sono trascorsi oltre dieci anni da quando, nel 2009, la precedente Giunta Galan aveva adottato, senza riuscire a farlo approvare dal Consiglio regionale, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Era il 2013 quando la giunta Zaia approvava una “Variante parziale” del vecchio piano Galan: il motivo era la necessità di attribuire al P.T.R.C. una valenza paesaggistica, come richiede la legislazione statale (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio -D.Lgs. 42 /2004). Il tentativo della Giunta regionale era di far passare la variante al P.T.R.C. anche come piano paesaggistico, quando in realtà il piano paesaggistico doveva essere anteposto e sovraordinato, con norme e cartografie adeguate, a tutta la pianificazione del territorio. In questi anni sono state presentate oltre 24 mila osservazioni da parte di comitati ambientalisti, associazioni e liberi cittadini, in maggioranza contrarie a come era stato steso il Piano.

Nonostante questa importante partecipazione civica il risultato complessivo della stesura di questo attuale PTRC è deludente: non si danno indicazioni chiare alle amministrazioni locali, si consente, contrariamente alle aspettative, il continuo consumo di suolo, ma soprattutto la tutela delle nostre colline, montagne valli e pianure è completamente assente!

Italia Nostra ha analizzato attentamente il Piano ed ha concluso che in esso non sono assolutamente presenti le valenze paesaggistiche richieste dalla legislazione statale. Il vero obiettivo della Giunta Regionale è quello di superare i vincoli di tutela esistenti e quelli ancora vigenti delle aree protette individuate dal vecchio PTRC del 1992, evitando di elaborare e di approvare, come invece dovrebbe, un autentico Piano Paesaggistico Regionale.

In questo modo si persegue la vecchia e nociva politica territoriale di togliere le tutele al territorio per consegnarlo, senza vincoli restrittivi, alle operazioni e agli interessi degli speculatori immobiliari.

Infatti tutta la verifica dei vincoli effettuata insieme al MIBAC dal 2009 al 2018 viene completamente disattesa. La Tutela paesaggistica con l’eliminazione delle Norme specifiche di tutela paesaggistica del PTRC vigente redatto nel 1992 viene assolutamente ignorata.

Italia Nostra contesta l'intero impianto del Piano e, non individuandovi scelte positive per l'equilibrio urbanistico della Regione, chiede che sia ritirato e che sia invece redatto e approvato il Piano Paesaggistico Regionale, così come previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio emanato nel 2004.

In particolare, ritiene che il documento presentato non sia un piano che blocca il consumo del suolo agricolo, che recupera i milioni di metri quadri di edilizia non utilizzata, che razionalizza la mobilità regionale con infrastrutture per il trasporto pubblico e merci su rotaia e che tutela il paesaggio veneto.

In realtà, come già affermato, la Regione, con questo piano, intende aggirare le normative a tutela del territorio, costruendo delle Norme tecniche che non hanno valore prescrittivo. Quindi, la possibilità di sviluppare le attività (edilizie, industriali e artigianali), prevale sulla "tutela dei beni paesaggistico-ambientali".

Nonostante oltre mezzo secolo di pianificazione dissennata, di cementificazione del territorio, di disboscamento, di canalizzazione dei corsi d'acqua e di abusivismo edilizio, abbia causato un grave dissesto idrogeologico che, durante le intense precipitazioni piovose, prodotte dai mutamenti climatici, rende la nostra regione ad alto rischio per i disastri ambientali, il nuovo P.T.R.C. non rispetta i Piani di assetto idrogeologico. Non prevede alcuna misura efficace per diminuire l'inquinamento dell'atmosfera, continuando ad incentivare il traffico su gomma, promuovendo la costruzione di nuove autostrade e strade a pagamento in project financing, ignorando il trasporto su rotaia.

Nonostante il Veneto sia, dopo la Lombardia, la regione che ha subito uno dei più pesanti consumi di suolo della nazione, il nuovo P.T.R.C. conferma il vecchio e nocivo modello di sviluppo che ha causato l'attuale decadimento del paesaggio. Vanno condannati e non incoraggiati i progetti di enormi insediamenti urbanistici, totalmente estranei al contesto economico, sociale ed ambientale del territorio in cui sono prepotentemente proiettati, con il consenso delle amministrazioni locali. I sindaci restano così gli unici responsabili delle scelte urbanistiche nei loro territori: controllori e controllati?

Nel rispetto di quanto ha stabilito recentemente la Corte Costituzionale, il paesaggio deve ritenersi "un valore primario ed assoluto", che "precede e comunque costituisce un limite agli altri interessi pubblici" (sentenza n. 367 del 2007), Italia Nostra propone una totale revisione della variante al P.T.R.C. e chiede che vengano indicate le linee generali riguardanti la tutela, la gestione e la pianificazione territoriale.

Infatti, il Codice e la Convenzione Europea sul paesaggio, richiedono che i piani regionali individuino immobili o aree di notevole interesse pubblico da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia, perché presentano aspetti e caratteri che costituiscono "rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale". Va rilevato che la legislazione nazionale e comunitaria non si limita a questo: i criteri della pianificazione paesaggistica sono estesi a tutto il territorio, alla gestione dei "paesaggi ordinari" e alla riqualificazione delle aree degradate, così frequenti nella nostra regione.